
ROSETTA DORIA BOMBRINI

Con la scomparsa di Rosetta Doria Bombrini, avvenuta il 24 maggio 1968, non soltanto sono risultati dolorosamente colpiti gli ambienti genovesi di più antica tradizione aristocratica, ma tutti coloro, in genere, che nella Superba si sentono comunque legati al mondo della cultura.

Rosetta Doria Bombrini aveva infatti portato nell'antichissima famiglia della quale per matrimonio era entrata a far parte tutto il dinamismo e le capacità realizzatrici della gente del suo sangue, una delle maggiori artefici delle fortune della Genova del secolo scorso. Aliena perciò dal lasciarsi completamente assorbire dagli impegni della vita mondana, ella rivolse costantemente la sua attenzione ed il suo interessamento a molteplici problemi della cultura, ad essi dedicandosi non soltanto per un'intima esigenza personale, ma nella consapevolezza anche del valore di certe iniziative di carattere collettivo.

Profonda in tema di questioni d'arte spesso da lei dibattute con quell'acuto spirito che fu Paolo De Gaufridy, e preparatissima in campo filosofico, essendosi fatta con una lunga e metodica serie di lezioni private alla scuola di Adelchi Baratono, Rosetta Doria Bombrini era altresì una appassionata e aggiornatissima cultrice delle letterature moderne, specie di quelle francese e inglese. I suoi frequenti viaggi in Italia e all'estero, e l'accogliente ospitalità del suo antico palazzo in Genova e del suggestivo castello di Montaldeo le avevano dato frequenti possibilità di incontri diretti con esponenti tra i più rappresentativi della cultura moderna, così come la sua passione per il teatro l'aveva fatta entrare in relazione, amichevole e duratura, con alcune grandi attrici, quali, in primo luogo, Dina Galli ed Emma Gramatica. Particolarmente ricco di con-

tatti di siffatto genere fu così il periodo, nel corso del quale ella — unitamente al consorte, Ambrogio — ebbe ad occuparsi della sezione di Genova dell'Associazione Culturale Italiana, organizzatrice dei « Sabati Letterari ». Nel suo salotto, degno continuatore, se pure sotto altri aspetti, di quello risorgimentale di un'altra donna della sua famiglia, Teresa Doria, si avvicendavano così uomini, quali, ad esempio, Camus, Cocteau e Concetto Marchesi, e tutti ne uscivano ammirati della personalità della gentile ospitante.

La figura di Rosetta Doria Bombrini era, del resto, tra le più interessanti e vigorose: alla femminilità squisita si accompagnava in essa la ferma decisione di uno spirito vivace e coraggioso, come ebbe a dimostrare la dignità del suo comportamento, quando, dopo l'8 settembre 1943, i nazisti ebbero a trarre in arresto suo marito, reo di aver dato ospitalità nel castello di Montaldeo a soldati italiani sbandati e di aver favorito la formazione dei primi gruppi partigiani nell'Ovadese.

E' comunque nel campo culturale che la traccia da essa lasciata risulta più viva e profonda. Oltre le lettere e il teatro l'attiravano infatti in particolare maniera talune ricerche scientifiche, cui metodicamente si dedicava, certo non immemore delle benemerenze in siffatto campo acquisite da un altro grande della sua famiglia, Giacomo Doria, promotore del Civico Museo di Storia Naturale oggi intitolato al suo nome. Essa va così ricordata non soltanto per il suo apporto alla Società degli Amici del Museo G. Doria, per tanto tempo appassionatamente diretta da Gian Carlo Doria, ma anche e soprattutto, per la perizia con la quale collezionava e classificava farfalle di alcune specie particolari.

Parlando tuttavia di Rosetta Doria Bombrini nelle pagine degli atti di una società storica non si può fare a meno di sottolineare in speciale maniera il suo intelligente e costante interessamento per gli studi relativi alle vicende e agli uomini di Genova e della sua regione. Autentico titolo d'onore risulta per lei la sua ultraquarantennale appartenenza alla nostra Società, ad essa avendo aderito sin dal 1925. Ulteriore sua benemeranza è poi il contributo da essa, in unione al marito, offerto alla fondazione e all'avvio del primo ciclo di attività dell'Istituto per la Storia di Genova, attività che, diretta da Mario Maria Martini, ebbe — come è noto — a concretarsi con la pubblicazione dei primi tre volumi della progettata storia generale della città.

Una vita, dunque, quella di Rosetta Doria Bombrini, cui un'esigenza sentita di cultura e spiritualità ha impresso il sigillo della nobiltà più vera e duratura; una vita, perciò, il cui ricordo non potrà mai essere cancellato nell'animo di coloro agli occhi dei quali i soli valori reali dell'esistenza umana appaiono appunto quelli legati alle affermazioni dell'intelligenza e alle conquiste dello spirito.

LEONIDA BALESTRERI